Lanciata la petizione popolare nel corso della grande assemblea unitaria al teatro Adriano

UN MILIONE DI FIRME CONTRO IL FASCISMO

Dovranno essere raccolte entro la data del 25 aprile - Impegno per la costituzione di una rete di comitati antifascisti nei quartieri e nei luoghi di lavoro - Adesioni di associazioni culturali, organismi di massa, amministratori locali, forze politiche giovanili - I discorsi di Nasoni, Canullo e Pagani (CGIL - CISL - UIL), Petroselli (P C I), Lunetta (PRI), Mastrodonato (PSDI), Li Puma (PSI), Montemaggiori (DC) - « Sviluppare la mobilitazione e la lotta capillare per il rafforzamento e lo sviluppo delle istituzioni nate dalla Resistenza »

Un milione di firme contro il fascismo e la violenza squadrista per la difesa dell'ordine democratico dovranno essere raccolte nella capitale entro il termine del prossimo 25 aprile, trentesimo anniversario della Liberazione. Questo l'impegno preso nel corso della grande assemblea svoltasi ieri al teatro Adriano indetta dal «comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico» cui hanno partecipato i dirigenti di base delle sezioni dei partiti democratici, i gruppi consiliari democratici di Comune, Provincia e Regione, i consiglieri e amministratori locali, dirigenti sindacali di categoria, rappresentanti degli organismi collegiali della scuola. Nel corso dell'incontro è stata inoltre ribadita la necessità di sviluppare in tempi brevi una articolazione capillare dei comitati unitari antifascisti estesi nei quartieri e nelle fabbriche, cioè nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

Ma ecco la cronaca dell'assemblea. Accolto da vivi applausi il segretario provinciale della CISL Nasoni a nome delle tre organizzazioni sindacali ha aperto e presieduto l'incontro. Ha quindi svolto una breve relazione introduttiva Leo Canullo segretario provinciale della Camera del Lavoro. Sono in seguito intervenuti Lordi (per le tre associazioni partigiane ANPI, FIAP, FVL), Lunetta (segretario dell'Unione romana del PRI), Mastrodonato vicesegretario provinciale del PSDI, Li Puma (vicesegretario provinciale del PSI), Petroselli (segretario della federazione romana del PCI) e Montemaggiori (segretario del comitato romano della DC). La manifestazione è stata conclusa da Pagani segretario provinciale della UIL.

L'adesione dei giornalisti

Alle numerosissime adesioni di enti locali, organismi di massa, associazioni culturali, sindacati di categoria, forze politiche giovanili pervenute nei giorni scorsi si sono aggiunte quelle lette ieri durante l'assemblea: il Cogidas, il sindacato nazionale scrittori, l'Alleanza contadini, gli ex combattenti del gruppo Patrioti della Maiella, le ACLI provinciali, il sindaco di Poli Turano, il consiglio della IX comunità montana, il consiglio comunale di Guidonia, l'unione provinciale degli artigiani, i comitati unitari degli studenti, il comitato di quartiere di Borgo Prati, gli studenti e gli insegnanti democratici del «Vivaldi» e del «Dante Alighieri». Un prolungato applauso ha accolto la notizia dell'adesione alla manifestazione di Franco Ciluppi, fondatore dell'Unione di rifondazione socialdemocratica che di recente è stato vittima di un attentato fascista. Calorosamente accolta è stata anche la notizia della adesione alla petizione popolare del «comitato di coordinamento antifascista fra giornalisti e poligrafici» che si è impegnato a portare il dibattito contro il fascismo nelle redazioni e a battersi «perché venga fornita alla opinione pubblica una puntuale informazione sia sui pericoli di involuzione autoritaria che sulle iniziative per contrastare il fascismo in tutti i suoi aspetti».

Il comitato si compone di giornalisti, tecnici e poligrafici delle agenzie di stampa Ansa, Italia, Adn Kronos, Asca, dei quotidiani «Avanti!», l'Unità, «Il Popolo», «Paese Sera», «Il Messaggero», «La Stampa», «Il Tempo», «Il manifesto», «Lotta continua», «Il quotidiano dei lavoratori», «Il Corriere dello sport», «Il Giornale d'Italia», dei settimanali «Abc», «Astrolabio», «Panorama», del telegiornale e del giornale Radio, della agenzia «Proposta».

Su quali punti si è necessario concentrare l'iniziativa antifascista nel vivo della costruzione dei comitati a livello capillare periferico, nei quartieri e nei luoghi di lavoro? Su questo tema si sono soffermati un po' tutti gli intervenuti ribadendo con forza gli obiettivi portanti indicati dal documento del comitato permanente: 1) impegnare le autorità dello Stato ad intervenire con continuità ed in modo inflessibile nei confronti delle forze eversive per reprimere ogni atto e gesto di esaltazione del fascismo e del teppismo; 2) chiudere i covi da dove partono le squadracce fasciste; 3) sciogliere tutte le organizzazioni paramilitari comunque mascherate; 4) accelerare le iniziative in corso tendenti a dimostrare il carattere fascista del MSI; 5) vigilare sistematicamente per garantire la incolumità dei cittadini e la incriminazione dei responsabili delle aggressioni.

Rispetto della Costituzione

In questo senso gli organismi unitari di base lavoreranno non in contrapposizione ma per sollecitare l'attivo intervento degli organi dello Stato in difesa delle istituzioni democratiche per far rispettare il dettato costituzionale antifascista. «Lo scandalo delle continue aggressioni neofasciste deve cessare!» — ha esordito Pagani aprendo la serie degli interventi.

I sindacati fanno appello ai lavoratori perché si sviluppi la mobilitazione organizzata contro lo squadrismo — ha quindi continuato Canullo — Il patto unitario che abbiamo stretto tra forze diverse risponde a una profonda esigenza di democrazia e libertà. Occorre vigilare e reagire rendendo con la nostra iniziativa impraticabile la via della violenza fascista e sconfiggendo le errate risposte che vengono da parte di gruppi extraparlamentari e le provocazioni comunque mascherate. Una ferma critica deve venire dal movimento democratico per gli ambigui e incerti comportamenti delle autorità e delle forze di polizia.

Troppe difficoltà e resistenze conservatrici esistono ancora a trenta anni dalla Liberazione — ha detto Lordi presidente provinciale della ANPI — se malgrado le denunce continue delle azioni eversive fatte alle autorità dello Stato ancora oggi responsabili non sono stati giudicati e puniti. L'azione popolare e di massa — promossa oggi dal comitato permanente — deve servire per cancellare definitivamente il fascismo.

Anche Lunetta — a nome del PRI — ha voluto sottolineare come il teppismo nero e il clima di violenza avvelena la vita pubblica italiana puntando alla crisi delle istituzioni nate dalla Resistenza.

La convergenza delle forze democratiche per una vasta operazione antifascista nella città è politica — ha asserito Mastrodonato vicesegretario provinciale del PSDI — perché la lotta che è necessario intraprendere tende ad individuare e colpire non solo gli esecutori, i manovali della violenza fascista ma anche e soprattutto chi sorregge, ispira e finanzia simili azioni.

L'incontro di questa sera — ha sottolineato Li Puma vicesegretario provinciale del PSI — rappresenta una svolta decisiva nell'impegno antifascista della Capitale. Roma ha dietro di sé una storia fatta di pagine insigni nella lotta per la libertà e la democrazia; oggi avanza una generazione nuova antifascista che è il prodotto di anni di battaglie condotte dall'insieme del movimento democratico e antifascista. È necessario fare passi avanti puntando sull'impegno e la mobilitazione di grandi masse per realizzare a fondo il piano di difesa dell'ordine democratico.

«È la prima volta che si trovano riuniti assieme sindacalisti e dirigenti di tutti i partiti democratici romani — ha detto il compagno Petroselli segretario della Federazione romana del PCI — per decidere insieme una serie di iniziative concrete nella lotta al fascismo e alla violenza antidemocratica. La diversità di ispirazione ideale delle forze qui riunite non diminuisce il valore, anzi dà ancora maggiore importanza a questa assemblea per il fatto che aumenta la responsabilità e l'impegno di ciascuna componente per fare crescere la unità antifascista al servizio della democrazia e della Repubblica.

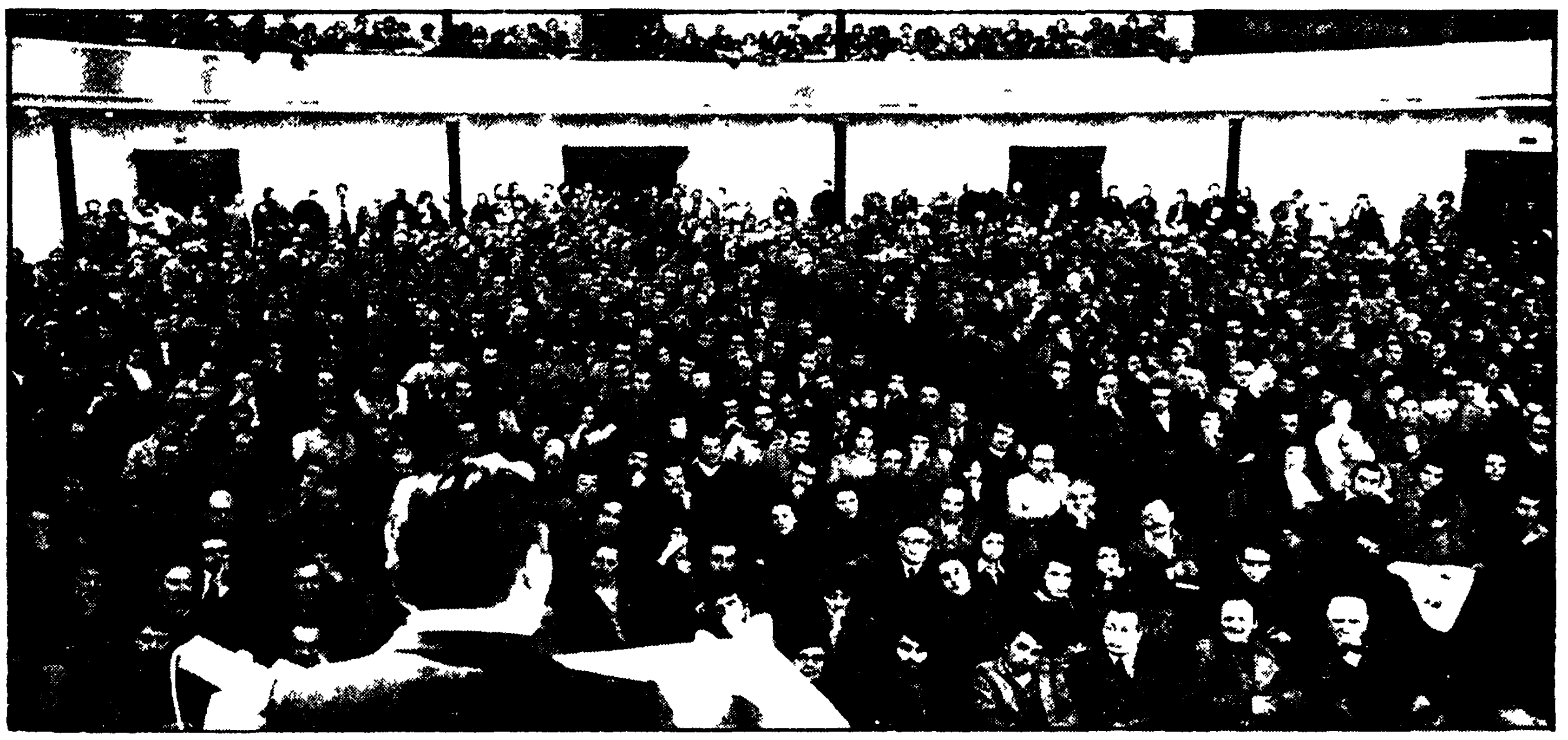
Il PCI riconferma la sua piena adesione e l'impegno dei suoi militanti per far crescere ovunque comitati unitari antifascisti, invitando le grandi masse popolari alla sottoscrizione della petizione popolare contro le violenze fasciste. La costituzione di una rete capillare di comitati di coordinamento tra le forze democratiche non solo consente di respingere nel fatto ogni tentativo eversivo o ogni aspetto della strategia della tensione ma consente di fare avanzare e sviluppare la democrazia nella città.

Occorre oggi un impegno antifascista militante che trovi il suo punto di avvio in questa assemblea giustamente definita un attivo di mobilitazione e di lotta per un movimento articolato capace di rispondere tutti i giorni con l'iniziativa politica e di massa ai piani reazionari e alle aggressioni fasciste. I nemici della democrazia giocano oggi la carta della violenza per gettare la Capitale del Paese nel caos, dimostrarne la ingovernabilità, ma il fatto stesso che tutto lo schieramento unitario delle forze democratiche sia oggi deciso a difendere con iniziative concrete il clima della convivenza civile e le istituzioni è già una garanzia certa che la Capitale del Paese saprà respingere ogni tentativo eversivo.

L'azione che ci accingiamo a svolgere nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole non è contrapposta a quella delle autorità ma vuole essere un ponte di collegamento tra la spinta antifascista delle grandi masse popolari e le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

Anche Montemaggiori — segretario del comitato romano della DC — ha ribadito il pieno impegno del suo partito perché venga data una risposta immediata alle forze della violenza e del terrore spezzando la pericolosa spirale che conduce direttamente ad un clima di tensione. In questo senso vanno individuate le precise responsabilità del MSI i cui legami con gruppi extraparlamentari di estrema destra oggi appaiono più evidenti.

I lavori della assemblea sono stati conclusi da Pagani segretario della UIL che riconfermando gli impegni sottolineati dagli intervenuti ha richiamato i presenti a mettere subito in cantiere fin dai prossimi giorni le iniziative necessarie alla crescita di un solido e robusto movimento unitario superando le difficoltà — anche politiche — presenti indicando soluzioni concrete obiettivi immediati.



La grande assemblea unitaria contro il fascismo che si è svolta ieri sera al cinema Adriano, nel corso della quale è stata lanciata la petizione popolare

Scongiurata con la lotta la smobilitazione dello stabilimento dove lavorano 2 mila persone

Garantita l'occupazione alla Voxson

Ilfem Sud: licenziati 260 dipendenti

Approvata all'unanimità l'ipotesi di accordo raggiunta col governo - Un privato rileverà la fabbrica venduta dalla multinazionale inglese EMI - La Fiat annuncia a Cassino 160 assunzioni: preso d'assalto l'ufficio di collocamento

La Voxson non chiuderà, il posto di lavoro sarà garantito a tutti i dipendenti, questa, in sintesi, l'ipotesi di accordo raggiunta tra le organizzazioni sindacali e il ministero dell'Industria. Dopo che i 2 000 lavoratori della fabbrica di Tor Sapienza hanno approvato all'unanimità la «bozza» dell'accordo, in serata si è svolta una riunione al ministero per puntualizzare alcuni punti rimasti in sospeso e apporre la firma. In pratica la Voxson verrà venduta dalla multinazionale inglese EMI a un gruppo del quale ancora non si conosce il nome anche se il sottosegretario all'industria Carenini ha assicurato trattarsi di una società che offre garanzie ed è inserita nel settore degli impianti audiovisivi. A questo risultato si è giunti grazie a una lotta tenace condotta dai lavoratori con l'appoggio delle forze politiche democratiche in particolare del PCI che ha sollecitato il governo a prendere seri provvedimenti contro la chiusura di una delle più grandi fabbriche metalmeccaniche di Roma.

I punti nodali dell'accordo sono stati illustrati ieri da Bruno Vettraino a nome della Federazione unitaria CGIL CISL UIL nel corso di una affollatissima assemblea svoltasi nello stabilimento dove da oltre un mese i lavoratori presidiavano gli impianti. Un lungo applauso e un alzata di mano unanime hanno salutato i vari punti dell'intesa. Vediamo nel dettaglio in che cosa consiste l'ipotesi di accordo.

La società che subentra si impegna a garantire l'occupazione per i prossimi tre anni, a rispettare tutti gli accordi sindacali stipulati nel corso degli ultimi mesi e — questo un punto molto importante che dovrà essere gestito dalla lotta dei lavoratori. Bisogna ricordare infatti che l'accordo stilato a giugno prevedeva una serie di investimenti, la diversificazione produttiva, il controllo del lavoro in appalto. Sulla diversificazione produttiva la società che rileverà la Voxson si è dichiarata disponibile ad aprire un discorso con le organizzazioni sindacali.

L'EMI dal canto suo ha affermato di aver messo a disposizione dieci miliardi e mezzo per la società che rileverà la fabbrica: cinque miliardi per coprire i debiti e cinque come integrazione del capitale sociale. Il governo su sollecitazione dei sindacati si è impegnato a rilevare le azioni qualora la società subentrante avesse intenzione di venderle in futuro.

Nel corso dell'assemblea conclusa da Gianni Vasta a nome della FLM è stato sottolineato come questo accordo che garantisce il posto di lavoro a 2 000 persone debba essere gestito con la mobilitazione e la lotta continua. È per questo che anche nei prossimi giorni davanti ai cancelli della Voxson i dipendenti continueranno a effettuare i presidi.

CASSINO — La notizia che la FIAT avrebbe dovuto assumere 160 persone ha provocato un vero e proprio assalto al ufficio di collocamento di Piedimonte San Germano dove si trova lo stabilimento di automobili, tanto che l'ufficio ha dovuto rimanere chiuso. Intanto la FIAT continua a non rispettare gli impegni presi: contro trecento persone che dovevano essere assunte è stata annunciata soltanto questa goccia di 160 unità. Per giunta in un primo momento si era parlato di 180 ma 20 sono per [illegible] Roma.

Assemblea permanente contro la chiusura

La direzione della ILFEM Sud, fabbrica di carpenteria metallica di Frosinone, ha comunicato ai 260 lavoratori il licenziamento mediante una lettera di preavviso. In pratica ha annunciato la chiusura dell'azienda. La giustificazione del provvedimento della direzione è che vi sarebbe «assoluta mancanza di lavoro e di mezzi finanziari per la continuazione della produzione».

Il provvedimento ha suscitato l'immediata reazione degli ambienti politici e sindacali della città nonché di tutta l'opinione pubblica che aveva visto nei giorni scorsi le maestranze dell'ILFEM Sud manifestare ripetutamente con cortei e delegazioni in tutta la città per la pesante situazione venutasi a creare nella loro fabbrica. Era dal mese di novembre infatti che i dipendenti erano in cassa integrazione.

La ILFEM Sud, appartenente al gruppo Reft di Torino e installatasi nella nuova zona industriale del capoluogo nel 1966, aveva in poco tempo fa dimostrato una solidità economica e finanziaria eccellente tanto che da una piccola azienda poco più che artigianale si era trasformata in un grosso complesso con rapporti di commesse anche con paesi stranieri e con un aumento costante delle unità lavorative.

Il provvedimento ha sorpreso le stesse maestranze che proprio oggi dovevano avere un incontro presso l'ufficio provinciale del lavoro con la direzione dell'azienda. Sabato scorso avevano dato vita ad una grossa manifestazione conclusasi con un incontro nella sala consiliare del comune con il sindaco e i consiglieri. Per questo i 260 dipendenti sono decisi a opporsi alla decisione del padrone: da ieri sono in assemblea permanente all'interno della fabbrica anche per impedire che i macchinari vengano portati via.

Il partito comunista in un suo comunicato rileva che «di fronte a questa drammatica situazione che investe le attività produttive del frusinate il PCI ritiene sempre più che l'orientamento che mobilita grandi masse nel quadro anche della vertenza Lazio debba indirizzarsi a chiedere con urgenza un cambiamento radicale della politica economica del governo le cui scelte vanno respinte e sconfitte. Indispensabile è la [illegible] continua [illegible] comunicato del partito comunista più impegno di tutte le forze politiche democratiche e antifasciste e dei sindacati unitari. Non è più il momento di sottili differenziazioni. La posta in gioco è troppo alta: ma invece necessaria la salda consapevolezza che la controparte decisiva è unicamente e soltanto il governo».

Alla manifestazione partecipano le forze democratiche

Borgate: in Campidoglio alle 19 per i servizi

Richiesta la realizzazione della rete idrica e fognante, delle scuole, delle attrezzature sociali - Risanare gli insediamenti consolidati

Gli abitanti delle borgate, le forze democratiche daranno vita questa sera alle 19 in Campidoglio a una manifestazione per la realizzazione dei servizi sociali e civili, della rete idrica e fognante per le scuole e il verde. L'iniziativa — indetta dall'Unione borgate, e nel corso della quale prenderanno la parola esponenti dei partiti democratici e del movimento di massa — intende rilanciare con forza gli obiettivi urgenti della sanatoria per gli insediamenti ormai consolidati e dell'elaborazione dei piani particolareggiati.

Sul piazzale capitolino giungeranno questa sera delegazioni foltissime da tutte le borgate, accogliendo l'appello lanciato dall'Unione borgate e rispondendo alle decisioni prese unitariamente nelle decine di incontri che hanno preparato la manifestazione. La protesta di oggi fa del resto seguito alle numerose altre che hanno segnato questi mesi — sempre su iniziativa dell'Unione borgate e delle forze democratiche — per imporre l'attuazione del piano capitolino che prevede l'allacciamento della rete idrica e fognante.

Gli abitanti delle borgate hanno già espresso la loro volontà di lottare per la conquista dei servizi sociali e per l'effettiva ripresa dei programmi di edilizia economica e la manifestazione odierna sarà una nuova forte testimonianza di questa decisa volontà. La lotta all'abusivismo deve dunque procedere tenendo conto del ruolo essenziale che in essa ricoprono le forze democratiche e popolari, e mai dimenticando che essa non deve coinvolgere le case costruite con sacrificio dai lavoratori ma colpire con rigore i grossi speculatori e i lottizzatori abusivi.

L'arsenale scoperto ieri sera dalla polizia a Prenestino

ARMI E TRITOLO IN CASA DI UN FASCISTA

L'uomo, che è anche ricercato per reati comuni, è latitante — Uno dei candelotti esplosivi era già innescato e pronto per essere usato — Nell'appartamento trovati anche tre milioni rubati

Scoperto dai CC un deposito di fucili, mitra e pistole

Decine di armi tra cui pistole e fucili e mitra sono state rinvenute dai carabinieri dell'EUR presso la località Bosco Sacro nella zona della Caffarella. La scoperta che si trovava in una grotta è composta da due machine pistole tedesche calibro 9 con sei caricatori di quaranta colpi ciascuno, tre fucili mitragliatori Sten con quattro caricatori vuoti, 3 mab 38 con 18 caricatori e [illegible] moschetti, tre pistole rispettivamente [illegible]. I carabinieri stanno indagando per scoprire la provenienza di queste armi.

Un vero e proprio arsenale è stato trovato ieri in casa di un fascista al Prenestino. Gli agenti che erano andati nell'abitazione di Mario Genesi di 48 anni con un ordine di carcerazione per numerosi reati comuni si sono invece trovati davanti armi, tritolo, munizioni ed hanno recuperato 3 milioni [illegible] rubati. Gli stessi agenti hanno inoltre rinvenuto numerose foto e ritratti di Mussolini, un elmetto di guerra, dischi con i discorsi e le canzoni del periodo fascista. L'uomo probabilmente avvisato di una soffiata non era in casa ed è tuttora latitante.

Il Genesi che lavora come [illegible] nei mesi estivi gestisce un chiosco di bibite a Torvajanica, aveva subito numerose multe per [illegible] tutte senza mai pagarle. Le multe [illegible] di recente [illegible] ne e gli agenti si erano recati nell'appartamento di via Castore Durante 79 al Prenestino per trarlo in arresto.

Nella casa è stata scoperta una «santabarbara»: un mitra, un fucile da caccia, cinque candelotti di tritolo (uno dei quali già innescato e pronto per essere usato), due pistole, due carabine «flobert», molte munizioni e alcuni metri di miccia di diversi tipi. Con le armi sono state rinvenute anche banconote per tre milioni di lire che, stando a quanto ha affermato l'ufficio politico della questura, sarebbero di origine furtiva.

Sempre nella tarda mattinata di ieri gli agenti della squadra politica hanno effettuato una perquisizione nel chiosco che il Genesi gestisce a Torvajanica in località Piccola Capri senza però trovare nulla di interessante. Dell'uomo, latitante, non si ha alcuna traccia.

Le armi trovate in casa del fascista

Per accelerare la demolizione della costruzione abusiva

La «palla» d'acciaio contro il palazzo di via Mantegna

[illegible]

vita di partito

ASSEMBLEE — CENTRO ore 20 dibattito pubblico sull'aborto (G. Tedesco); CASAL PALOCCO ore 21 inaugurazione sezione (Marini); AURELIO ore 19 commissione organizzazione; MONTEROTONDO DI VITTORIO ore 16.30 assemblea femminile (A. Corciulo); ANGUILLARA ore 20 assemblea generale iscritti.

COMITATI DIRETTIVI — FORTE AURELIO BRAVETTA ore 18; SAN PAOLO ore 18 C.D. e FGCI; FIUMICINO ALESI ore 18.30 CC.DD. sezioni (Bozzetto); TUSCOLANO ore 19 (Camilleri); PONTE MILVIO ore 20 (Salvaj); MONTESPACCATO ore 19 (Iacobelli); CAVALLEGGERI ore 19.30 (Fugnanes); LAVINIO ore 18.30 (Corradi); CIAMPINO ore 19.30 (Ottaviano); SANTO ANGELO ROMANO ore 19 (Micucci); CERVETERI ore 20 (Bacchelli Borruso); PONTE MILVIO ore 20 (Ferrante).

UNIVERSITARIA — SCIENZE POLITICHE ore 17 in facoltà assemblea.

CORSO TOGLIATTI — PRIMAVALLE ore 19 prima lezione (Caputo).

CORSO OPERAIO — POMEZIA ore 17.30 I lezione (Francavilla).

F.G.C.I. — Vescovio ore 16.30 assemblea (Semeraro); Tufello ore 18 assemblea del circolo (Borgna); Colleferro ore 18 assemblea circolo (Papa); C. Mo[illegible] ore 16.30 assemblea circolo (Vitro).

[illegible]